Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 7

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 trim. L. 20 — Col 7° numero, Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 — Col 7° numero Anno L. 186, sem. L. 94, trim. L. 48 — Un numero cent. 30 — Arretr. cent. 50 — Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 — Telefoni 1-15 o 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 14 febbraio 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-323

I germanici contrastano con successo la persistente pressione sovietica

Nei settori italiani: un altro attacco contro Aprilia completamente fallito e vittoriosa reazione tedesca a Cassino

Batoste inflitte agli anglo-americani lungo il versante tirrenico: una grossa petroliera distrutta e un incrociatore colpito

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale le divisioni germaniche hanno ottenuto ulteriori successi, in accaniti combattimenti a sud est di Krivoirog, ad occidente di Cercassi ed a est di Schaschoff, respingendo gli incessanti contrattacchi e gli attacchi nemici di alleggerimento.

Presso Dubno sono in corso duri combattimenti contro gruppi mobili da combattimento sovietici. Sono stati distrutti sedici carri armati nemici.

Presso Vitebsk i valorosi granatieri germanici, efficacemente appoggiati da artiglieria e da apparecchi da battaglia, hanno frustrato anche ieri violenti tentativi di sfondamento dei bolscevici ed hanno distrutto 49 carri armati nemici.

In questi combattimenti difensivi si sono particolarmente distinti il 529.o Reggimento di granatieri, al comando del ten. col. Kiesling, decorato dalla fronda di quercia, ed il 229.o Reggimento di artiglieria al comando del ten. col. Keinking.

A nord di Nevel, come pure tra il lago Ilmen e la baia finnica, il nemico ha aumentato la sua pressione. Mentre in alcuni settori violenti attacchi nemici sono stati respinti, in numerose località contrattacchi germanici sono stati coronati da successo.

Anche nel settore di Narva sono in corso aspri combattimenti.

Sul fronte italiano è fallito, nella testa di sbarco di Nettuno, un attacco nemico contro Aprilia, di fronte al fuoco concentrico di tutte le armi.

Artiglierie pesanti dell'Esercito, aerei da combattimento e da battaglia hanno battuto, di giorno e di notte, punti di sbarco e movimenti di navi dell'avversario presso Nettuno ed Anzio. Un battello da sbarco nemico è stato affondato, una grossa petroliera distrutta e parecchie navi sono state costrette ad allontanarsi.

Le batterie costiere della marina hanno aperto il fuoco su obiettivi navali nemici nel golfo di Gaeta ed hanno colpito un incrociatore.

Presso Cassino sono continuati anche ieri gli accaniti combattimenti, con immutata violenza. I granatieri corazzati, che si trovano impegnati da settimane in duri combattimenti difensivi, hanno respinto forti attacchi nemici ed hanno eliminato, in vittoriosi contrattacchi, parecchi nidi di resistenza al margine settentrionale della città.

In questi combattimenti si è distinto il 211.o Reggimento di granatieri, al comando del maggiore Knutch.

Nella scorsa notte alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe su località della Germania occidentale.

Aerei veloci da combattimento germanici hanno condotto attacchi di disturbo sull'Inghilterra sud-orientale e su Londra.

Motosiluranti germaniche, nel corso di una puntata notturna contro la costa britannica all'estuario dell'Humber, hanno affondato un battello di sorveglianza britannico.

Dopo lo sbarco

Le ammissioni inglesi sulla difficile situazione ad Anzio

LISBONA, 14 febbraio.

Commentando lo sviluppo dei combattimenti nella testa di ponte di Nettuno, il Times *afferma che la situazione è indubbiamente molto difficile e molto penosa.*

Parlando dello stesso argomento, la radio nemica ha affermato che «ad Anzio i combattimenti sono straordinariamente duri. Il tempo cattivo ha impedito alla flotta alleata di sbarcare rifornimenti. Ogni attività aerea importante è stata ostacolata dalle condizioni atmosferiche».

Il quartier generale alleato dichiara Castel Gandolfo zona di battaglia

LISBONA, 14 febbraio.

L'Agenzia Reuter *informa che il Quartier Generale alleato del Nord Africa, in una radio diffusione ufficiale, ha annunciato oggi che Castel Gandolfo, residenza estiva del Papa, situato vicino a Roma, deve essere considerato ora zona di battaglia.*

Le operazioni aeree nel Pacifico

TOKIO, 14 febbraio.

L'Agenzia *Domei* apprende da una base nipponica della Cina che velivoli dell'esercito giapponese hanno effettuato con successo un attacco di sorpresa contro l'aerodromo di Bengyang (Hengchow) sito nella provincia dello Hunan.

Sono state, inoltre, bombardate, con risultati accertati, le istallazioni militari della zona e la linea ferroviaria.

Un solo aereo nemico si è levato ma si è tenuto al largo della formazione nipponica. Tutti gli apparecchi giapponesi sono rientrati senza alcun danno alla loro base.

Apparecchi della Marina nipponica hanno attaccato davanti alle coste della Nuova Guinea alcuni convogli nemici, colpendo e danneggiando vari piroscafi.

Si apprende da una base giapponese del Pacifico centrale che una formazione nemica ha tentato di attaccare le posizioni nipponiche sull'isola di Wotje, nel gruppo delle Marshall, il 10 febbraio.

Un aereo nemico è stato abbattuto dalle batterie contraeree. Nessun danno è stato causato alle posizioni nipponiche.

Aerei intercettatori giapponesi hanno anche abbattuto uno dei velivoli nemici che hanno attaccato le posizioni nipponiche a Buka, a nord di Bougainville. Gli incursori non hanno causato danni.

La difesa contro il bolscevismo - Volontari dell'Est che hanno vissuto nel terrore rosso, collaborano con i genieri germanici alla costruzione di fortini (Foto P. K.)

PRODROMI DELLA «CARTA DEL CREMLINO»

Mascheramento democratico di Stalin

La tattica dell' Unione Sovietica - Tutto un inganno di popoli

BERLINO, 14 febbraio.

Roosevelt nel suo discorso tenuto a Natale sulle impressioni avute alla Conferenza di Teheran nei riguardi del potentato del Cremlino ha affermato di averlo finalmente ben conosciuto, scoprendo in lui «oltre a una forte volontà anche una buona dose di umorismo». Chi tenga ben presente quanto poco Roosevelt conosca gli uomini e come facilmente si lasci trasportare ad esaltare i suoi favoriti per poi altrettanto leggermente abbandonarli, non si meraviglierà affatto che egli si sia rappresentato Stalin seguendo il criterio tanto in voga negli Stati Uniti di figurarselo come un «good old fellow» e abbia pertanto posto il suo nome in calce a quel documento che conferisce proprio allo Zar rosso la patente di campione contro la tirannia e la schiavitù.

Stalin porrà al suo attivo queste impressioni del Presidente degli Stati Uniti ritenendolo come un pieno successo e non dimenticherà anche che fu egualmente Roosevelt, all'entrata dell'Unione Sovietica in guerra, a concedergli un decisivo appoggio morale con la sua dichiarazione alla stampa nella quale affermava che il bolscevismo protegge la religione. Tutto questo accadeva quando gli Stati Uniti non erano ancora entrati in guerra e allorchè Roosevelt si era deciso a concedere crediti alla Russia secondo la legge degli affitti e prestiti. E' da allora che tanto a Mosca quanto a Washington non cessarono più gli sforzi per gabellare i Sovieti come «un socio democratico» sostenitore di un nuovo futuro ordine del mondo, proprio come era negli intendimenti di Stalin.

Egli seppe sempre distinguere, fra «tattica e strategia» seguendo in ciò il costume di Lenin, allorchè quest'ultimo inaugurava la nuova politica economica allo scopo di sormontare le difficoltà create dal comunismo di guerra. Anche allora non mancarono i critici affetti da miopia che ritenevano essersi il bolscevismo ormai insabbiato per il fatto che la N.E.P. significava il ritorno a sistemi economici capitalistici e anche perchè i Sovieti non sarebbero riusciti a spuntarla senza la collaborazione del mondo non comunista. Lenin per contro non aveva la più lontana idea di dover cambiar rotta. Egli voleva solo intercalare una pausa di breve riposo per poter, dopo questo respiro, ingolfarsi sempre più nel bolscevismo. Egli voleva armare l'Unione Sovietica e l'esercito rosso per formare uno strumento potente atto a proteggere la rivoluzione del mondo. Null'altro. Quando poi, dopo anni, la N.E.P. non faceva più parte di questo mondo e sorse il piano quinquennale si era già raggiunto il punto di partenza per l'allestimento di una gigantesca industria bellica e si procedette in un baleno alla trasformazione della classe contadina nel proletariato dei kolkos. Ora tutti possono accorgersi che la N.E.P. non rappresentava che un espediente che sarebbe stato ben presto abbandonato.

La politica estera bolscevica con [illegible] a all'intervento era intanto naufragata sia in Europa come nell'Estremo Oriente. Essa aveva anche tentato di negare le relazioni esistenti fra il Comintern e il Governo sovietico per quanto nessuno ormai più si lasciasse ingannare da questo grossolano travisamento. Ed ecco apparire in scena Litvinof che voleva dare a intendere ai popoli come i Sovieti fossero decisi a seguire una politica di pace. Alle Nazioni vicine venivano infatti subito offerti patti di non aggressione con ritmo affannoso, mentre a Ginevra Litvinof si erigeva a zelante patrocinatore del sistema della pace parigina del 1919, ciò per accaparrarsi le simpatie dell'Inghilterra e della Francia con l'agitare la formula pomposa della «pace indivisibile». Tutto ciò predisponeva il terreno per l'entrata dell'Unione Sovietica nella Società delle Nazioni per il riconoscimento di essa da parte degli Stati Uniti nel 1925 e per il patto con la Francia e con la Cecoslovacchia. Ma anche questo non era che un mascheramento, perchè una tale politica mirava esclusivamente a trasformare ogni conflitto in una guerra mondiale nella quale Mosca avrebbe raggiunto la possibilità di scatenare la rivoluzione mondiale.

Contemporaneamente si passò alla tattica del Fronte popolare per ottenere la direzione dei gruppi di sinistra mediante le sezioni, della Terza internazionale che si ammantavano di democrazia e di antifascismo e effettuare così la bolscevizzazione dei democratici a base di ricette democratiche. Conseguenza di questa tattica fu la guerra civile spagnola del 1936 mentre la Francia, attraverso il Fronte popolare, andava sempre più indebolendosi.

Parimenti Stalin tentò di camuffare di democrazia l'annessione dei Paesi baltici avvenuta nel 1940. Infatti egli impiegando la pressione dell'esercito rosso, aveva potuto ottenere in questi Stati la realizzazione di un indirizzo di sinistra, e il «plebiscito» ne gustificava successivamente la bolscevizzazione per cui emergeva «spontanea» la loro fusione all'Unione Sovietica. Anche qui è apparso il vero contenuto di questa tattica che mirava alla distruzione di tutti i valori antichi e che si concludeva con l'esilio in Siberia di un milione e mezzo di polacchi e di baltici, dove questi infelici cadevano per la maggior parte vittime della «democrazia sovietica».

Dopo il 22 giugno 1941 Stalin ha continuato la commedia democratica per poter gettare polvere negli occhi dei suoi alleati e ingannare i piccoli popoli dell'Europa. Dapprima questa guerra, mediante la quale la Germania coi suoi alleati aveva prevenuto la minaccia di un'imminente invasione europea da parte dei sovieti, veniva da questi ultimi denominata e ornata del titolo di «atto di difesa della patria». L'esercito rosso parallelamente assumeva gli attributi non già del braccio armato della rivoluzione mondiale bolscevica, bensì quelli di un esercito che aveva scopi prettamente nazionali. A tale riguardo vennero introdotti per gli ufficiali gradi secondo lo stile occidentale, nonchè l'uso delle spalline e le decorazioni e si magnificarono ed esaltarono con ostentato culto i generali e i condottieri della storia russa.

Quanto poco ciò corrispondesse alla realtà lo dimostra il caso dell'Iran dove all'avanzata delle truppe sovietiche seguiva immediatamente l'agitatore e l'organizzatore bolscevico. Che l'esercito rosso continuasse a rappresentare lo strumento della rivoluzione mondiale è un fatto che emerge dalla sua stessa natura. Dal momento che questo esercito ha avuto un tale indirizzo fin dalla sua costituzione quando cioè l'Unione sovietica non era ancora militarmente forte, sarebbe assurdo credere che essa voglia rinunciare al suo scopo proprio nel momento in cui tanto l'Inghilterra che gli Stati Uniti hanno abbandonato l'Europa a Stalin consentendogli in tal modo la realizzazione delle più importanti tappe verso la rivoluzione mondiale secondo gli intenti staliniani.

Il maggiore Principe Sain-Wittgenstein,

Commodoro di una squadriglia da caccia notturna, ha trovato morte gloriosa dopo aver abbattuto in una notte cinque bombardieri nemici. Le sue vittorie ammontavano a 83 aerei distrutti. Era decorato dalle Fronde di Quercia con spade sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro

Lo stesso dicasi dello «scioglimento del Comintern». Non c'è dubbio che questo avvenimento si risolve unicamente in un piacere fatto a Roosevelt per il fatto che conseguentemente alla sempre maggior influenza ottenuta dalla Unione Sovietica negli Stati Uniti si era fatta notare anche colà un'ondata di agitazione bolscevica. In realtà i partiti comunisti seguono in questi Paesi le istruzioni di Mosca e del resto gli alleati di Stalin pensano già loro a trattare i suoi affari con tale devozione che egli può benissimo rinunciare senza rimpianto al Comintern. D'altronde come Stalin ha voluto mettere in evidenza il compito bolscevico affidato all'esercito rosso col nominare il suo più importante controllore, Cermagov, a segretario del partito bolscevico, ha pensato d'altra parte a decorare il vice-presidente del Comintern, Manuilov, con l'ordine di Lenin per dimostrare ai suoi compagni che egli vuol continuare per la vecchia strada anche se per ragioni esclusivamente tattiche sia necessario di quando in quando mutare l'apparenza.

Non altrimenti è successo per quanto riguarda il patriarca Sergio e il gran Mufti dell'Unione Sovietica. In tutti e due questi casi si è voluto rafforzare l'influenza dei circoli religiosi filobolscevichi tanto dell'Inghilterra che degli Stati Uniti e soprattutto esercitare un'azione propagandistica in tutto il mondo degli ortodossi e dei maomettani. Del resto si tratta di misure ingannevoli per il tempo di guerra, alle quali seguirà più tardi un più violento attacco organizzato dallo Stato da parte del movimento ateo contro le chiese, movimento che ora solo apparentemente viene tenuto in penombra.

Anche l'Internazionale è, durante la guerra tenuta in disparte e sostituita da un inno nazionale e di sfumature patriottiche. Dal testo di quest'ultimo tuttavia non si può neppure lontanamente scorgere un cambiamento di rotta dalla rivoluzione mondiale. Tutte queste mimetizzazioni sono dirette a sopire la più che giustificata diffidenza di fronte ai vari scopi di Stalin, per poter in un secondo tempo più facilmente superare gli ostacoli che sbarrano la strada al raggiungimento dell'internazionalismo bolscevico. L'ostacolo principale rappresentato dal fronte orientale e dietro a questo la incrollabile volontà europea di autodecisione di fronte al bolscevismo non subiranno mai la più piccola scossa per opera di questi trucchi. Contro questo ostacolo, per contro, naufragheranno tutti i piani economici mondiali di Stalin e nulla potrà mutare questo destino nonostante gli impulsi che essi hanni ricevuto sia da parte dell'Inghilterra che degli Stati Uniti.

SON TORNATI I "LIBERATORI,,

Roma ferocemente bombardata

Anche il Vaticano sorvolato

ROMA, 13 febbraio.

Ieri alcuni apparecchi nemici hanno incrociato lungamente nel cielo della Capitale sganciando bombe in alcune località della città.

Oltre a caseggiati di abitazioni civili, è stata centrata la clinica del prof. Polidori, in cui erano ricoverati una cinquantina di malati, che è andata completamente distrutta. Dalle macerie l'U.N.P.A. e i vigili del fuoco, subito accorsi hanno estratto la salma del prof. Polidori e numerosi feriti e contusi che sono stati trasportati all'ospedale policlinico.

Altre vittime e feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni.

Continua attiva l'opera di sgombero delle macerie degli edifici crollati e danneggiati.

I velivoli nemici hanno sorvolato anche lo Stato della Città del Vaticano.

Sulle recenti incursioni sulla città di Rimini e particolarmente sulla incursione del 29 gennaio si apprendono ora nuovi particolari.

Quest'ultima ha avuto carattere nettamente terroristico.

Numerose case di abitazioni sono andate distrutte in città e gravemente danneggiati insigni monumenti artistici. Bombe hanno spaccato in due l'Ospedale civile, parzialmente distrutto l'asilo infantile «Baldini», colpito l'avancorpo dell'artistica chiesa di San Gerolamo.

Sfregio ed irreparabile offesa è stata inferta al monumento sacro della Rinascenza italiana il tempio malatestiano: l'abside distrutto, il tetto della unica immensa navata completamente crollato, l'interno devastato. I muri perimetrali su ambo i lati dell'altare maggiore squarciati. Le Cappelle laterali con i preziosi cimelii malatestiani e le classiche arcate sono state parzialmente frantumate e danni hanno pure subito il Sepolcro di Sigismondo e quello di Isotta.

Le basi aeree statunitensi

GINEVRA, 14 febbraio.

Il membro del Congresso americano Bradley ha dichiarato che, secondo gli accordi, gli Stati Uniti manterranno per almeno sei mesi dopo la cessazione delle ostilità le basi aeree rizzate nei diversi paesi e tutta la loro attrezzatura di piccoli Stati, che non sono assolutamente in grado di spendere le grandi somme occorrenti per il mantenimento di questi aeroporti. Perciò gli Stati Uniti non dovrebbero consegnarli a nessuno, altrimenti esiste il pericolo che essi cadano nelle mani di un potente nemico». Gli Stati Uniti dovrebbero piuttosto mantenere queste basi che potranno servire magnificamente al loro commercio estero.

Il comunismo e l'islamismo non possono andare d'accordo

VIGO, 14 febbraio.

Il giornale *Martuscos* che viene pubblicato a Teheran scrive che «il comunismo e l'islamismo non possono assolutamente andare d'accordo». Il giornale ricorda le dichiarazioni di Lenin che la religione è l'oppio del popolo e ricorda la distruzione della vita mussulmana nell'Unione sovietica. Ad Algeri gli agenti di Stalin vogliono togliere innanzi tutto il tesoro della religione, senza della quale essi però non possono vivere.

Un giornale polacco a Londra soppresso per articoli provocatori

LISBONA, 14 febbraio.

Il ministro britannico delle informazioni ha vietato la pubblicazione del giornale polacco [illegible], che si stampa settimanalmente a Londra.

Detto divieto è ufficialmente spiegato col fatto che, malgrado ripetuti ammonimenti, l'editore del giornale continuava ora a pubblicare articoli considerati provocanti per le Nazioni alleate.

Onoranze a Venezia a Riccardo Wagner nel 61° annuale della morte

VENEZIA, 14 febbraio.

Ricorrendo il 61° annuale della morte di Riccardo Wagner, è stato inaugurato ieri sulla facciata del palazzo Vendramin-Calergi, per iniziativa del Console generale di Germania, una lapide recante la seguente iscrizione: *«In questa casa morì il 13 febbraio 1883 — Richard Wagner — in memoriam».*

La semplice cerimonia alla quale hanno presenziato il Console generale di Germania, dott. Koesyer, il Commissario del Comune, Medaglia d'oro Barbini, il Sovraintendente ai monumenti ing. Ferian e altre personalità, è stata preceduta da una visita alla camera del palazzo ove il Maestro mandò il suo ultimo respiro e dove sono state deposte corone d'alloro; mentre i presenti sostavano davanti al pregevole busto in bronzo riproducente la testa dell'insigne Maestro.

Il rimedio immediato: volontà di combattere

Il fenomeno della renitenza dei giovani che è stato uno dei più tristi di quanti hanno intorbidato la vita nazionale italiana degli ultimi mesi accenna ora a ridursi sensibilmente nelle sue proporzioni. Questa realtà è tanto più confortante in quanto, per arrivarci, non v'è stato d'uopo che in scarsa misura, di coercizioni. La forza della persuasione ha agito, vorremmo dire, per imponderabili impulsi, per una sorta di richiamo interiore, attestante che nell'imo della coscienza non si sono dispersi i germi del dovere e della rettitudine. I ragazzi delle più fresche leve si presentano con progrediente regolarità alle caserme indossano il grigio verde, si addestrano si compongono in formazioni omogenee, ricevono le armi, sono avviati verso il combattimento su Roma il gran nome prestigioso che dovrebbe ricondurre nella mente degli ignavi e dei dimentichi un tumulto di ricordanze epiche, ha veramente agito, almeno in certi strati della popolazione, come una frustata, ha ridestato dormienti, ha costretto a riaprire gli occhi, a gente che li avevano ostinatamente chiusi alla realtà.

Non possono affermare, tuttavia che il fenomeno di risveglio e di resipiscenza abbia assunto quegli aspetti di unanimità che dovrebbe avere; e questo non soltanto e non tutto per colpa dei giovani, i quali evidentemente non possono non sottrarsi alle suggestioni dell'ambiente familiare e dei mali consiglieri. Vogliamo dire che v'è ancora in Italia troppa gente che non sa guardare abbastanza la realtà contingente, e, peggio, non sa vedere quel che potrebbe essere la realtà di domani, se non ci ergiamo con tutte le forze e con tutta la volontà a contrastarla.

Sono coloro i quali non si sanno rappresentare lo spettacolo di un'Italia vinta e si cullano nella speranza che una fine della guerra, cui le nostre forze armate non avessero materialmente partecipato, con sacrificio e con onore, potrebbe ridonarci la possibilità di una ripresa, sia pure oscura, ma tranquilla della vita nazionale.

Mai previsione fu più stoltamente errata di questa. Il nemico che con la solita precipitazione sta già tirando i conti di una sua eventuale vittoria, non nasconde sotto troppo veli i suoi propositi a nostro riguardo. Nonostante la modestia delle nostre risorse, la terra italiana dovrebbe diventare terra di sfruttamento; come in una colonia dei continenti più arretrati, una torma di scaltriti esperti simboleggianti la stessa cupidigia del vincitore, verrebbe nelle nostre contrade a scrutare con occhi bramosi tutto quanto potrebbe esserci tolto, a imporci tutte le costrizioni e le privazioni da cui trarre un proprio vantaggio.

Quali potrebbero essere le nostre effettive possibilità di ripresa economica se ci fossero imposte taglie depauperatrici? se l'industria, faticosamente rinascente di tra le rovine, si trovasse a dover competere con l'esosa prepotenza di concorrenze insostenibili e con la negazione sistematica delle materie da cui trarre alimento?; se la stessa nostra agricoltura, per compiacere ai raffinati appetiti dei Cresi, fosse obbligatoriamente volta alla produzione delle primizie e delle prelibatezze da esportare, anzichè ad una intensificata produzione delle cose essenziali al nostro, sia pur morigerato sostentamento?

Qualche dubbio poteva sussistere in proposito sino a qualche mese fa, quando l'invasione anglo-americana del nostro territorio meridionale era soltanto una minaccia; alla quale, per inconcepibile sovvertimento di raziocinio e di idealità, v'era pur gente della nostra che faceva buon viso, auspicando che si concretasse in fretta. Non oggi, dopo le esperienze fatte nei territori dominati dalla famigerata Amgot, amministratrice inesorabile degli egoismi e delle prepotenze dell'invasore. Non oggi che le migrazioni coatte di nostre maestranze mandate verso ignoti lidi di sfruttamento (senza dire dei fanciulli spediti nei vivai sovietici del comunismo per diventare sacerdoti del proselitismo più aberrante), sono cominciate dalle piaghe del Mezzogiorno in modo e in misura da farci presagire quel che sarebbero domani, dopo una nostra sconfitta.

Ora qualunque possa essere l'esito della lotta, possiamo fare l'ipotesi che nel marasma susseguente alla conclusione della pace, nel grigio periodo del riassetto del mondo straziato da tante ferite, ci occorrerà avviare ancora folle di emigranti temporanei oltre confine per instaurare provvisori equilibri tra il poco spazio vitale e la troppa popolazione. Orbene: questa emigrazione ineluttabile potrà essere un evento dignitoso e profittevole, solo a patto che la Nazione sia uscita dalla guerra con un esercito; ed un esercito che abbia dato prove non dubbie della sua volontà e capacità di combattere; a patto che la Nazione abbia riaffermato, in modo concreto, la sua fierezza, la sua dignità, i suoi diritti di autonomia; in una parola che abbia riaffermato e documentato la sua forza. Nessuna speranza di bene immediato e di progresso futuro, invece, per una nazione imbelle, per una Nazione di renitenti e di disertori.

Ecco perchè in questo momento, al di sopra d'ogni altra cura e di ogni altra impresa, è d'uopo di esprimere una volontà combattiva; e non soltanto da parte dei giovani che debbono fisicamente imbracciare un fucile, costringersi nel carro armato o nella carlinga del velivolo, ma anche da parte di tutto il popolo tenuto a dare ai giovani impulsi, incitamenti, virile decisione.

La piaga più perniciosa, fra le tante che affliggono il corpo della Patria, è, secondo noi, quella costituita dagli assenti e dagli indifferenti; da quanti hanno dimenticato e fanno dimenticare i più elementari doveri di patriottismo e di civismo; da coloro che maturi di anni e di senno, non stupiscono nè inorridiscono di fronte alla riluttanza del giovane a presentarsi sotto le bandiere, ad assolvere, cioè, il compito più naturale ed ovvio inerente, appunto, alla sua giovinezza.

Qualunque possa essere l'esito della lotta, il problema di conquistare all'Italia spazio e materie prime adeguati alla sua potenza demografica e al suo stato di civiltà, non potrà mai essere soffocato e noi potremo fieramente, prima o poi, riproporlo al mondo, sempreché non ci sia venuta meno la decisione di volerlo risolvere. E oggi questa decisione non può essere espressa che sotto la specie della ricostituzione di un esercito degno di questo nome, cioè effettivo baluardo dei diritti e delle aspirazioni nazionali.

Qualunque possa essere l'esito della lotta, le nostre contrade continueranno tuttavia a costituire il sogno e la meta di genti d'ogni parte del mondo, più che mai desiderose d'abbeverarsi a fonti tipicamente e insostituibilmente nostre di bellezza, di storia, di tradizione, di mitezza climatica, che nessuna furia terroristica potrà mai compiutamente distruggere. Ed allora noi potremo in piena dignità accogliere gli ospiti e risuscitare la industria dell'ospitalità senza sentircene menomati, a condizione che le strutture politiche militari sociali della Nazione siano dignitose, stimate e, occorrendo, temute.

Volontà di combattere, tenace irriducibile volontà di combattere: non esiste oggi altro lenimento immediato ai nostri dolori. E' il rimedio quello che va anteposto a tutti gli altri i quali sicuramente verranno e ci saranno propizi, allorchè quello primo ed essenziale, avrà esercitato nel nostro organismo spossato, le sue virtù risanatrici ed energetiche.

L'organizzazione della vita civile capolavoro del Reich in guerra

Parecchie riviste inglesi ed americane della categoria di quelle cui è commesso l'incarico di considerare, con ostentata e spregiudicata obiettività, le cose del nemico, cui prodigano lodi, per poter così più agevolmente far digerire ai propri lettori le grosse panzane concernenti le altre cose che, per ragioni di propaganda, debbono denigrare e calunniare, hanno accolto di recente accurate disamine del modo onde la Germania ha saputo organizzare il complesso della vita civile durante la guerra, riconoscendone i vasti e durevoli meriti.

Prendendo lo spunto dalla circostanza che l'economia tedesca è stata governata in guisa che i prezzi vigenti attualmente per i beni indispensabili all'esistenza (una locuzione che va intesa in senso molto lato, essendovi inclusi anche gli svaghi e le spese culturali), sono, presso a poco, i medesimi dell'autunno del 1939, una studiosa anglosassone di problemi economici rilevava che in Inghilterra e in America si è ben lungi dall'aver conseguito risultati siffatti; e che nel complesso le moltitudini di quei due Paesi (non le minoranze dei privilegiati, si capisce), ricevono assai meno di quanto, nel campo materiale, è largito alle moltitudini germaniche. «La nostra massaia — concludeva quella esperta — ha motivi di disagio e di preoccupazioni quotidiane sensibilmente superiori a quelli della massaia del Reich».

Avrebbe potuto aggiungere — se il giudizio fosse stato obiettivo sino in fondo — che nella bontà di quella organizzazione della vita civile risiede, appunto, una delle ragioni precipue della salda resistenza interna del Paese, onde è stolta utopia pensare — come si compiacciono di far sovente i nemici — alla possibilità di un «cedimento interno» della Germania, arieggiante quello del 1918.

Effettivamente tutte le esperienze fatte dalla Germania nell'altra grande guerra e nel torbido periodo che seguì la capitolazione e provocò, tra l'altro, la più sbalorditiva inflazione monetaria che si fosse mai verificata nel mondo, hanno servito di monito e di guida eccellente ai condottieri civili del terzo Reich, per evitare gli errori allora commessi, e per instaurare strutture economiche finanziarie, fiscali, annonarie, sociali, tutte intese a ridurre al minimo le ineluttabili restrizioni e complicazioni della vita di guerra.

C'è chi ritiene che in questo campo la Germania abbia realizzato il suo capolavoro organizzativo, mercè un panorama di provvidenze che veramente ogni Paese può prendere ad esempio, adattandole, si capisce, alle sue peculiari abitudini e necessità. Un capolavoro al cui compimento hanno, naturalmente, concorso svariate forze e svariate virtù.

Prima di tutte la consapevolezza e la disciplina del popolo, il quale sa che, particolarmente durante i duri tempi della guerra, alle leggi statali si deve non soltanto obbedienza, ma una cordiale e ragionata adesione, affinchè se ne tragga il maggior vantaggio collettivo. Per cui, benchè alla rigida applicazione di quelle leggi occorrano anche gli impulsi ammonitori e repressivi delle sanzioni, esse nella stragrande maggioranza dei casi, agiscono in virtù di una propria intima forza operante. Basta rilevare, a questo proposito, la quantità veramente esigua di deroghe alle norme annonarie accertate e punite in Germania.

Ora quelle norme, come è noto, entrarono in vigore esattamente con le prime scaramucce della guerra. Fino dall'autunno del 1939, difatti, a tutti i consumatori furono imposte una regola e una parsimonia che non hanno, dipoi, sofferto nè deroghe nè squilibri. Naturalmente il tesseramento, affinchè fosse sopportato senza troppo disagio doveva prendere le mosse — come effettivamente è accaduto in Germania — da una chiara e documentata conoscenza delle effettive disponibilità di beni da distribuire su cui esso poggiava. Si assegnò quello e quanto si poteva, sicuramente, assegnare, cosicchè, all'atto pratico, nessuno ebbe a patir delusioni o a perder tempo nella conquista effettiva di ciò che gli spettava.

Il tesseramento diventò poi, strada facendo, così meticoloso e dilatato (oggi, praticamente, non esistono in Germania che due generi commestibili non tesserati: il sale perchè ve n'è di troppo; il vino, perchè, quasi, non ve ne n'è che per le Forze Armate), che ogni consumatore riceve, per virtù di tessera, anche la sua razione mensile di caramelle e di prodotti occasionalmente affluenti sul mercato come ad esempio le uve, i limoni e gli aranci, le noci, eccetera.

Con questo si evita che la merce per dir così ghiotta, atta al soddisfacimento di un bisogno meramente voluttuario, pur scarseggiando, vada a finire nelle mani venali di pochi mercanti accaparratori che la distribuiscono, a prezzi esosi, a una minoranza di spendaccioni, mentre viene diluita fra tutti, sia pure in quantità modicissima.

Un altro principio, conclamato all'inizio della guerra e rigorosamente tradotto nella pratica, è questo: non esser neppur concepibile che un cittadino del Reich, qualunque sia la sua attività, percepisca durante la guerra emolumenti, guadagni, utili, rendite, eccetera, in quantità superiore a quella percepita prima che la guerra scoppiasse. Il di più, anche se trattisi di pochi pfennig, se accertato, è soggetto a totale confisca da parte dello Stato.

Analogamente s'è disposto che nessuna famiglia che abbia propri membri sotto le armi sopporti per questo fatto una diminuzione di introiti. Le provvidenze relative ai sussidi ed alle integrazioni sono tali che la famiglia nelle predette condizioni mette insieme un bilancio lievemente più cospicuo di quello fruibile se non avesse parenti sotto le armi.

Sopra questa realtà sovrasta, naturalmente, la più importante di tutte: il lavoro non è soltanto un dovere inderogabile di ogni individuo efficiente, ma è anche un diritto cui lo Stato ha l'obbligo di provvedere. Niente disoccupazione, dunque, in nessuno strato sociale; e lavoro compensato in misura eccedente la effettiva possibilità di spenderlo, ed assicurante un regime di vita che potrà non essere dovizioso ma è sempre sufficiente. Ne consegue una diffusa disponibilità di denaro contante che lo Stato, allo scopo di impedire ogni tendenza all'inflazione, riassorbe in varii modi di cui il più tipico è il così detto «risparmio di ferro», consistente come è noto nell'affidare alle casse erariali una parte dei propri guadagni; parte esonerata in tal modo (ed ecco il lauto vantaggio) ad ogni tassazione presente e futura; e restituibile un anno dopo la cessazione della guerra.

Leggi di rigida, ma agevole applicazione inibiscono qualsiasi traffico speculativo in materia di immobili e stabiliscono, tra l'altro, che non basta posseder denaro per aspirare all'acquisto di terreni agricoli; occorre col denaro possedere, altresì, la competenza agricola perchè le terre rimangano in mano agli agricoltori e servano a spremerne la maggior produzione a vantaggio della collettività.

L'accertamento di questa produzione d'altronde è così assiduo e rigoroso che ben poco può esser sottratto alla distribuzione collettiva; per cui le assegnazioni annonarie e il relativo tesseramento costituiscono veramente il massimo che può essere distribuito.

Nel campo non alimentare, poichè la produzione di tutti i generi casalinghi e di largo consumo per la popolazione civile è stata ridotta per abbondanza le materie prime e l'organizzazione produttiva, allo scopo di portare alle vette la produzione bellica, si è organizzata la distribuzione di quei generi in guisa che solo i danneggiati dai bombardamenti possono aspirarvi; e, gli altri, unicamente se ne rimanga qualche disponibilità.

La esemplificazione potrebbe continuare un pezzo, e mostrerebbe con quanta inesorabile precisione si sia legiferato in modo da distribuire in misura uguale su tutti i così detti ineluttabili «stringimenti di cintura» del tempo di guerra, con la qual cosa si sono eliminate ragioni di privilegio, di invidia, di risentimento; come dire che si è conferito cospicuamente all'equilibrio e alla serenità morale del Paese.

Naturalmente la più saggia ed oculata legislazione avrebbe praticamente uno scarso valore ove non funzionassero alla perfezione le strutture cui è commesso di applicarla e se non vi fosse nelle folle la consapevolezza della sua necessità e la volontà di offrire alle leggi il più assiduo e disciplinato ossequio.

E' quanto si verifica in Germania dal 1939 in poi; ed è spettacolo esemplare su cui bisogna meditare, ammirando.

B. S.

Soddisfacente bilancio della situazione alimentare in Germania e in Italia

BERLINO, 14 febbraio.

Si informa ufficialmente che tutto il fabbisogno alimentare delle truppe tedesche dislocate in Italia viene coperto da importazione del Reich.

Ciò vale anche per il foraggio del bestiame.

Le importazioni di frumento e grano dal Reich raggiungono quantità tale da assicurare anche il regolare approvvigionamento della popolazione civile fino al nuovo raccolto.

Sotto il titolo «Alcuni mesi più tardi» la *Berliner Boersen Zeitung* si occupa dell'attuale situazione economica in Italia ed arriva alla conclusione che il pericolo mortale che derivava dalla corruzione della cricca di Badoglio è stato rapidamente eliminato dalla Wermacht tedesca. Le unità dell'economia della Wermacht assicurano non solo il lavoro nelle fabbriche, ma si occupano anche del rifornimento di viveri per la popolazione. Così per esempio l'alimentazione delle grandi città avviene solo con l'aiuto dell'amministrazione militare tedesca.

La produzione per il fabbisogno civile deve cedere il posto in molti casi in quella per il fabbisogno bellico, cosicchè l'industria italiana non rimarrà indietro a quella tedesca. Con ciò l'economia italiana ritorna in piena forza dopo pochi mesi dal tradimento di Badoglio per servire l'idea europea. *(D.N.B.).*

Redazione – Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25 I p. Tel. 0-11 6-38

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6.38

Le Forze Armate repubblicane hanno prestato giuramento

Il solenne rito si è svolto al Distretto militare in un austero clima di fede e di fervore

L'Esercito Repubblicano del Presidio di Gorizia ha prestato ieri mattina solenne giuramento di fede alla Patria.

E' stata una cerimonia semplice e guerriera in cui ufficiali e soldati hanno espresso la loro volontà di difendere la Repubblica Sociale Italiana davanti a Dio e nel nome dei gloriosi Caduti. Tralasciando ogni forma retorica i componenti del nuovo Esercito hanno risposto con una sola parola affermativa e decisa alla forma del giuramento, sottoscrivendo il quale hanno volontariamente assunto la responsabilità e il dovere di difendere sino alla morte la Patria nella sua nuova istituzione.

Nell'ampio cortile del Distretto militare, presenti le massime autorità militari e civili di Gorizia, con la rappresentanza del Comando Germanico Militare e del Deutscher Berater si è svolta la cerimonia.

Terminata la Messa al campo celebrata dal Cappellano militare, il colonnello Gualtieri comandante il Comando provinciale ha rivolto ai presenti vibranti parole, levando il suo pensiero al momento solenne che la Patria stà vivendo e ricordando i camerati germanici che stanno difendendo Roma.

Egli ha quindi letto la formula del giuramento al cospetto dei Reparti schierati sul presentat'arm, dicendo con voce squillante: «Lo giurate voi?». E la ferma voce degli ufficiali e dei soldati rispondeva con un possente «Lo giuro!». L'intera Caserma era tutta imbandierata con tricolori italiani e con vessilli germanici.

Dopo il giuramento collettivo della truppa ebbe inizio il giuramento degli ufficiali. Tutti gli ufficiali dopo aver levato il braccio nel Saluto romano hanno letto la formula del giuramento e dopo aver baciato la bandiera hanno sottoscritto l'atto solenne di fedeltà e di dedizione alla Patria.

Domani scade il termine per la presentazione al Centro del lavoro

Come è noto il Centro provinciale del lavoro ha effettuato dall'ottobre al dicembre scorso il controllo di tutti i cittadini delle classi dal 1893 al 1926. Quelli che si sono presentati rappresentano una percentuale piccolissima. Il Centro perciò prima di procedere alla denuncia degli inadempienti, invita ancora una volta i cittadini delle classi sopraindicate, che non l'abbiano ancora fatto a presentarsi entro il 15 febbraio al Centro stesso, via Crispi n. 10 dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 17.30.

Per gli assenti da Gorizia dovrà presentarsi un congiunto, giuridicamente responsabile della mancata presentazione del familiare.

Si ricorda infine che fra i documenti personali di libera circolazione sarà richiesto da ora in avanti il certificato di presentazione alla visita di controllo per il lavoro, documento che viene rilasciato dal Centro del lavoro.

I messaggi delle famiglie ai marinai internati

Le famiglie dei marinai internati [illegible] che si trovino comunque sotto il controllo dei paesi neutrali o nemici, possono trasmettere al Sottosegretariato di Stato per la Marina brevi messaggi di saluti per i congiunti assenti. Il Sottosegretariato darà corso alla diffusione radiofonica di tali messaggi.

L'applicazione dell'imposta sull'entrata alle truppe tedesche

Si informa che giusta le risoluzioni ministeriali già adottate, l'esonero dal pagamento di detta imposta compete:

A) Per le entrate relative a forniture di merci e [illegible] effettuate nei confronti dei Comandi dei citati corpi militari germanici, come pure per somministrazioni di vitto e alloggio [illegible] ai detti corpi di truppa [illegible] a condizioni [illegible] comandi e corpi militari [illegible].

B) [illegible] conseguenti in dipendenza di [illegible] dall'importazione di merci e materiali, [illegible] riparazioni di [illegible] macchine ecc. [illegible] dal disposto dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1940 n. 762, [illegible] documentazione, per gli atti economici [illegible] scambiati con il [illegible] in Italia, essendo relativi ad attività economiche [illegible] dall'imposta sull'entrata, [illegible] essere assoggettati alla tassa ordinaria di cui all'articolo 53 della tariffa allegato A, allegato A, al Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3268. Con successiva dichiarazione è stato poi dichiarato esente e precisato che [illegible] dell'imposta le somministrazioni di energia elettrica a reparti militari germanici dislocati in Italia, così come tutti gli atti economici in genere (forniture, appalti, somministrazioni, ecc.) che possano essere da ditte nazionali nei confronti dei corpi militari germanici dislocati nel territorio italiano, non dovranno più ad entrata impositiva gli effetti della legge 19 giugno 1940 n. 762 ancorché i relativi documenti risultino intestati anziché ai detti comandi a quelli militari italiani o ad altre autorità italiane che debbono provvedere al pagamento del corrispettivo purché dai documenti risulti che trattasi di forniture prestazioni ecc. eseguite nei confronti dei Comandi germanici.

Resta conseguentemente esclusa ogni e qualsiasi esenzione nei confronti dei singoli militari appartenenti all'Esercito germanico che per conto proprio acquistino direttamente merci o prodotti o richiedano somministrazioni di servizi».

Granoturco all'ammasso entro martedì 15 febbraio

Si avverte che martedì 15 febbraio scade il termine di consegna all'ammasso dei quantitativi di granoturco e di cinquantino del prodotto anno 1943 concordati per il conferimento fra gli agricoltori e gli uffici competenti. I produttori inadempienti alla disciplina del conferimento, su giudizio insindacabile degli Uffici comunali accertamenti agricoli, incorreranno oltre alla confisca del prodotto non consegnato entro il termine e le modalità fissate, al pagamento di una penale in denaro pari dieci volte il prezzo di ammasso del prodotto stesso. Si rammenta che l'applicazione della multa e della confisca sono ordinate in via provvisoria dal Prefetto in qualunque stadio della istruzione del reato, senza pregiudizio dell'azione penale e delle maggiori sanzioni previste dalle leggi vigenti.

Oggi dalle ore 10 alle 14 tiri di artiglieria nella zona di Raunizza

Oggi lunedì 14 febbraio, dalle ore 10 alle 14 sarà effettuata una esercitazione di tiri di artiglieria nella zona di Raunizza.

Posizione del fuoco: a sud di Raunizza.

Traiettoria: nord est.

Il traffico pertanto durante i tiri rimane sospeso sulle seguenti strade: Raunizza-Pripècl; Sedove Tarnova della Selva.

Il vivo successo al "Verdi" della "mattinata" per i dopolavoristi

Vivo successo è arriso alla «mattinata» dopolavoristica organizzata ieri al Teatro Verdi di Gorizia dal Dopolavoro provinciale di Gorizia, col concorso della Compagnia «Arte varia O.N.D.». Lo spettacolo — cui ha assistito un pubblico foltissimo — è stato vivamente apprezzato e tutti i numeri dell'attraente programma hanno riscosso calorosi applausi. Oltre al duo Ferri, ricorderemo le brave e simpaticissime Marisa Vinci, Gilda Roservelta e la solista Nobella che, assieme al «quintetto Edo» ed all'orchestra diretta dal maestro Pinazzi e al valente attore Giorgio Bianchi, hanno contribuito al vivo successo della bella iniziativa.

Una biblioteca per le giovani

Al fine di offrire alle giovani una lettura sana e piacevole, ricordiamo che l'Opera Balilla ha ripristinato recentemente la sua biblioteca arricchendola di nuovi ed interessanti libri. Tutte le giovani che intendono approfittare della bella iniziativa possono affluire alla Casa del Balilla, piazza Italo Balbo, nelle ore pomeridiane di lunedì e venerdì per ritirare in prestito un libro che, appagando lo spirito, possa anche accrescere le loro cognizioni culturali.

Giovanetto ferito per lo scoppio di una bomba a mano

Vittima della propria imprudenza è rimasto ieri mattina il quattordicenne Angelo Juriaro di Franco, abitante in via Cappella 30 che, rinvenuta una bomba a mano in un campo sito nella vicinanza di via Poligono, si mise a percuoterla con un sasso. In seguito alla improvvisa esplosione dell'ordigno bellico, il Juriaro rimaneva ferito da numerose schegge alle mani e alle braccia. Soccorso da alcuni passanti, poco dopo con l'autolettiga della Croce Verde è stato ricoverato all'Ospedale di via Brigata Pavia ed ivi giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Beneficenza

All'Ente Comunale di Assistenza di Gorizia pervenne la seguente oblazione: dalla contessa Margherita Degenfeld lire 100 pro rancio del popolo.

NOTE DI GEOLOGIA LOCALE

Il processo formativo della Regione isontina

Dalle epoche più remote alle più recenti

Il Goriziano era un mare -- Arcipelaghi di coralli -- I banchi corallini formavano l'ossatura delle Alpi -- Il Carso si è costituito sotto il livello del mare -- Un ghiacciaio tra Caporetto ed il Natisone -- La pianura friulana sottoposta ad un abbassamento fino a Venezia

Risulta ormai assodato che il terreno sul quale oggi si estende la Regione isontina era nel paleozoico un mare, il quale si spingeva notevolmente verso nord. In questo mare, dotato di potere clinico di molto superiore all'attuale, l'azione corroditrice e dissolvitrice sulle rocce del fondo doveva essere attivissima, quindi anche l'opera di sedimentazione assai imponente. La temperatura nelle sue acque relativamente elevata, faceva prosperare sul fondo, che sarebbe stato costituito dalle forme cristalline più antiche, miriadi di coralli raggruppantisi man mano in banchi poderosi, fino ad emergere in innumerevoli arcipelaghi. Su questo isolette, il mare depose le sue prime sedimentazioni, onde gradatamente si costituì la prima fase delle Alpi, di cui i banchi corallini formano l'ossatura. Il fondo marino andò soggetto a varie oscillazioni, che portarono le terre emerse, per un certo periodo, nuovamente, sotto il livello del mare, in maniera che durante tutto il secondario poterono formarsi i terreni triasici onde è costituita la parte settentrionale del Goriziano ed un tratto considerevole della zona centrale e i terreni giuresi e cretacei di cui è formata la zona carsica dall'Altopiano della Bainsizza e di Ternova a quello del Carso propriamente detto.

In un successivo periodo di sollevamento del fondo marino, tutto il sistema andò soggetto a fenomeni di corrugamento, in forza dei quali, più tardi, il grande avvallamento carsico venne a trovarsi nuovamente invaso dal mare che lo rivestì di quella crosta eocenica onde sono costituite la valle del Vipacco e tutte le colline ad occidente di Gorizia, ossia le colline del Collio e le colline che si elevano come isolette in mezzo alla pianura friulana.

Con una successiva emersione, dovuta al ritiro dell'Adriatico entro i suoi attuali confini, per il crollo avvenuto al principio del cenozoico di una parte della cintura mediterranea, termina il periodo geologico marino e gli succede il periodo geologico continentale.

Alla fine del terziario, il bacino dell'Isonzo doveva già essere segnato a grandi tratti. Mancava la pianura e la cinta alpina era più compatta e con crinali più omogenei, ma il periodo glaciale compì l'opera di modellamento. La regione che si estende sul versante settentrionale delle Giulie era allora sommersa in un grande mare di ghiaccio. Durante il periodo di espansione dei ghiacciai questi, sormontata la cinta delle Alpi, incominciarono a scendere al mare. Nel territorio isontino si hanno tracce sicure di un solo ghiacciaio e precisamente di quello dell'Isonzo, che secondo il Taramelli, attraverso la Valle di Caporetto andava a raggiungere il Natisone con cui scendeva al mare. Questo ghiacciaio era in comunicazione col mare di ghiaccio più settentrionale, onde, nelle primitive linee di vetta vennero tagliati i valichi più importanti delle Giulie, come il Passo del Predil e quello di Mojstrocca, e l'intero sistema delle Giulie subì le trasformazioni che gli diedero all'incirca l'assetto attuale, mentre il bassopiano ebbe la sua definita costituzione durante il secondo periodo glaciale, vale a dire all'epoca della contrazione dei ghiacciai. Talchè, dall'inizio del periodo posglaciale, il terreno della zona non fu soggetto che a mutamenti di importanza secondaria. Così per esempio, la pianura friulana, mentre tutto il resto della bassaterra padana andava soggetto ad un principio di sollevamento generale, fu sottoposta a un graduale abbassamento che si estenderà fino a Venezia, come ne fanno fede i suoli ivi scoperti ancora dallo Stoppani a circa 200 metri sotto il livello delle terre attuali. Inoltre lungo la spiaggia del mare, per l'azione combinata dell'Isonzo e della corrente circumadriatica, che da oriente si muove verso occidente lambendo il litorale, i detriti fluviali minutissimi andarono a costituire quel cordone litoraneo entro cui stanno rinchiuse le lagune di Grado, cordone in continua trasformazione, come ne fanno fede le variazioni nel deposito delle sabbie facilmente constatabili nel corso di qualche decennio.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

13 febbraio 1944-XXII

NATI	0
MORTI	3
MATRIMONI	0

Un'amicizia in montagna una promessa mancata e cinquecento lire sparite

Un po' di pace, un po' di serenità nel solenne candore dei monti di Carnia nostra, è quel che ci vuole per liberare il pensiero dalle amarezze della vita e dare al corpo il lento abbandono dei muscoli e dei nervi in un soave dolce far niente.

E da Gorizia Giovanni Simionato di Agostino, di quarant'anni, giunge in un paesetto carnico perchè è un po' poeta e perchè egli ha un grande bisogno di riposo, di pace. Trova una pensioncina e la stagione deliziosamente benevola lo accoglie e lo invita a solitarie passeggiate fra il nitore dei pini spolverati di bianco sullo sfondo delle vette incappucciate.

E nei suoi idilli con la natura Giovanni Simionato conosce una giovane signora e allaccia con lei una amicizia che di mano in mano che i giorni passano si fa viepiù cordiale.

Tanto che si arriva a parlare, un bel giorno, anche di cose — cose basse, vehl — annonarie «Tempi difficili, cara signora Maria!».

La signora Maria Furlan di Enrico, da Padova, alle lamentele del suo nuovo amico, risponde con confortevoli argomenti. Ella può trovargli in un paese vicino una buona partita di uova e... qualche cos'altro Vuole?

L'avrebbe abbracciata, così, dove essi erano, nero sul bianco, in faccia alle rocce del monte spruzzato di neve.

Le cinquecento lire che la buona amica gli chiede, sono una inezia a paragone del disturbo che per lui si dà. Quasi quasi ne darebbe mille.

E così la storia è finita.

La signora è partita e con lei le cinquecento lire.

Nè l'una nè l'altra torneranno.

E non verranno manco le uova. Che è ciò che al Simionato displace di più.

Gradisca

Martedì scade il termine per il conferimento del granoturco

Col giorno di martedì 15 c. m., scade improrogabilmente il termine utile per il conferimento del granoturco agli ammassi. Si invitano pertanto gli agricoltori obbligati al conferimento ad eseguire, quanto prima il conferimento dei predetti vincolati per non incorrere nelle severe sanzioni di legge previste contro gli inadempienti.

I mercati della prossima settimana

Nella prossima settimana avranno effettuazione a Gradisca i consueti mercati del martedì e di sabato con smercio di derrate ortofrutticole, piante, semi e fiori, chincaglierie, utensilerie, giuocattoli, merci varie. I due mercati si svolgeranno sul piazzale dell'Unità.

I recapiti agrari

Nel corso della entrante settimana saranno tenuti nella nostra città i seguenti recapiti agrari: il martedì, dal dott. Antonio Franco per conto dell'Ispettorato agrario provinciale; al martedì ed al sabato da apposito incaricato per conto dell'U. P. A. sezione di Gorizia.

Gli agricoltori interessati potranno avere da parte dei suddetti funzionari qualsiasi informazione di carattere agrario.

UDINE

Il giuramento di ufficiali e soldati dell'Esercito repubblicano

I solenni riti al Distretto e al Tempio Ossario

Ieri mattina alle ore nove si è svolto al Distretto militare di Udine la solenne cerimonia del giuramento di fedeltà alla Repubblica sociale italiana di un cospicuo numero di ufficiali, sottufficiali e soldati del Comando militare provinciale, del Distretto e degli Uffici stralcio dei vari ex-Reggimenti di stanza nella nostra città. In una vasta sala della sede del Distretto erano convenuti il maggiore Rose, Comandante della Piazza, il dott. Starzacher, e il dott. Hauser per il Deutsche Berater, il comm. Hoffmann per l'Ecc. il Prefetto, il dott. Simonetti per la Federazione fascista repubblicana, il cav. Dorlo per il Podestà, e il ten. col. Vitucci, Comandante di un Gruppo della Guardia nazionale repubblicana.

In fondo alla sala, addobbata con vessilli italiani e germanici, era un tavolo coperto dal tricolore dietro il quale trovavano posto le effigi dei due Capi e le insegne della Repubblica sociale italiana.

Alle nove, dopo la celebrazione della Messa officiata dal cappellano militare don Ferruccio Monetti, il ten. col. Giovannelli, Comandante militare provinciale iniziava la cerimonia pronunciando brevi intonate parole e mettendo in rilievo il significato del rito con il quale gli ufficiali e i soldati d'Italia vincolano i loro destini, fino al sacrificio supremo, con quelli della Repubblica sociale italiana. Il ten. col. Giovannelli, esaltava la fede e l'onore delle nuove forze armate il cui compito è quello di nettare l'onta del tradimento che militari felloni e asserviti all'oro nemico hanno gettato sulla nostra Patria, e riaffermava la necessità del combattimento per la liberazione dell'Italia dall'invasore. Ammoniva poi i camerati che stavano per giurare affinchè dessero sinceramente la loro adesione, memori dei fasti dei nostri gloriosi soldati in terra di Russia e d'Africa, consci dell'importanza vitale del loro atto e liberi da ogni riserva mentale, segno di incoscienza e di malafede in questo momento.

Il ten. col. Giovannelli dava quindi lettura per primo della formula del giuramento, seguito da tutti gli altri ufficiali sottufficiali e soldati. La semplicissima cerimonia, rivestita di solennità, destava la commozione sentita degli astanti chiamati dalla voce della Patria a dare di nuovo il loro braccio e la loro mente per risollevarla dal grigiore e dalla disfatta.

Terminato il rito del giuramento, il maggiore Rose, chiudendo la cerimonia, pronunciava anch'egli brevi e simpatiche parole dicendosi lieto di essere presente nella circostanza in cui l'Esercito italiano riprende le armi, per combattere a fianco degli alleati germanici contro il nemico comune. Il maggiore Rose quindi innalzava il suo saluto al Duce e al Führer, seguito alla voce da tutti i presenti.

* * *

Analoga cerimonia si svolgeva simultaneamente al tempio Ossario dove prestavano giuramento un gruppo di ufficiali appartenenti all'ufficio lavori del Genio della nostra città. Nella chiesetta sotterranea, mons. Antonio Zambano, parroco-rettore del Tempio celebrava la Messa fra l'attenzione commossa dei presenti, fra i quali si notavano, oltre agli ufficiali e ai civili addetti all'ufficio lavori, rappresentanti del Comando tedesco e del Berater e rappresentanze delle autorità cittadine.

Dopo la celebrazione del Divin Sacrificio il ten. col. D'Ambrosio, accostandosi al tavolo davanti all'altare, dove era steso un tricolore, si rivolgeva con brevi commosse parole ai camerati, rievocando i sacrifici e i dolori dei Caduti, dei mutilati, delle madri d'Italia e di tutti coloro che hanno dato ogni cosa alla Patria; e incitando gli ufficiali, in nome di questi caduti e di questi mutilati, a dare di nuovo il loro braccio affinchè il sacrificio di tanti possa non riuscire vano.

Terminate le sue parole con un ardente invocazione all'Altissimo perchè voglia proteggere le sorti della giovane Repubblica, il ten. col. D'Ambrosio giurava per primo, e baciava religiosamente un lembo della bandiera. Poi ad uno ad uno, tutti gli ufficiali prestavano il giuramento: nella penombra della chiesetta, fra le ossa di tanti e tanti caduti che aleggiavano in ispirito ed ammonizione e a protezione dei nuovi soldati d'Italia, il rito assumeva un carattere di suggestiva solennità. Nel silenzio si alzavano le voci ferme degli ufficiali che davano il segno sincero della loro fede «nell'avvenire della Repubblica sociale italiana», mentre i presenti erano percorsi da un brivido di patriottica commozione.

Il rito si chiudeva con un possente «Viva l'Italia», gridato a gran voce dagli ufficiali e da tutti gli astanti.

Beve per errore acqua vegeto-minerale

E' stato trasportato ieri al nostro ospedale Luigi Del Zotto di Ottavio, di ventiquattro anni, abitante in via Cividale, il quale presentava seri sintomi di avvelenamento.

I familiari hanno riferito che egli, per errore, aveva bevuto un sorso di acqua vegeto-minerale travasato da una bottiglia nella quale supponeva fosse del vino.

I sanitari, dopo la lavatura gastrica, lo mettevano fuori pericolo.

Biancheria e portafogli rubati a Brugnera

Malfattori, rimasti per ora ignoti, si sono introdotti, l'altra notte nell'abitazione del contadino Antonio Mulatta fu Marco, da Brugnera, e riuscivano, mentre i familiari dormivano, ad asportare numerosi capi di biancheria per un valore di circa cinquemila lire ed un portafogli contenente cinquecento lire. Quest'ultimo oggetto si trovava in un vestito, pure questo non risparmiato dai ladri.

Il chiosco di frutta in Giardino svaligiato dai ladri

Un'altra disavventura, dopo quella subita durante l'ultima incursione aerea, ha colpito l'altra notte il chiosco di frutta e verdura, eretto in Giardino Grande. Gli ignoti ladri, dopo aver scassinato porte e finestre, sono riusciti a rubare l'apparecchio radio, di un certo valore, qualche chilo di zucchero, parecchie frutta e quant'altro c'era di trasportabile «brevi mano».

Il proprietario Giovanni Zoratti ha subito un danno che si aggira sulle settemila lire.

Lettere minatorie e un ricatto andato in fumo

Il commerciante Giuseppe Bastianutti di Giovanni, proprietario di un magazzino di uova in via Savorgnana, nella scorsa settimana riceveva un certo numero di lettere, pressochè tutte dello stesso tono, che lo invitavano, pena la morte, a depositare in un determinato sito, la somma di cinquemila lire.

Il tiro non riuscì, poichè il Bastianutti, avvertì tempestivamente gli agenti della Squadra Mobile, i quali hanno sventato il colpo ed arrestato il probabile autore delle minatorie il nome del quale tacciamo in attesa degli accertamenti.

Una estorsione in una rivendita di pane

A San Giovanni al Natisone, l'altra mattina, entrava in una rivendita di pane ove serviva al banco la padrona, un individuo, il quale, senza tanti preamboli, ingiungeva alla donna di consegnargli un chilo di pane e cento lire. La padrona, più di ciò che di quello spavento, non se lo faceva ripetere e consegnava al malvivente le cose richieste.

Dopo accurate indagini svolte dai solerti militi della G.N.R. del luogo, lo sconosciuto è stato identificato per Umberto Todone, da San Giovanni al Natisone e denunciato.

Le prossime recite di "A passe la scamane"

Le recite al Teatro Puccini della Compagnia filodrammatica «Ciel de lum» con la commedia «A passe la scamane» di Anute Fabris, di cui ieri abbiamo dato un ampio annuncio, sono state fissate per le sere del 21 e 22 corrente.

Per i rurali dell'agro Pontino

Un vibrante ordine del giorno del Direttorio provinciale dei coloni e mezzadri

Nella seconda riunione dell'anno XXII, presieduta dal Commissario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, rag. Todeschini, il direttorio del Sindacato provinciale dei coloni e mezzadri friulani ha passato in rassegna il lavoro svolto durante questa viva ripresa di attività, continuando l'esame dei problemi interessanti la categoria, per la risoluzione dei quali il Commissario ha impartito precise direttive.

Allorchè, nel corso della seduta, il segretario del Sindacato, camerata Scruzzi, ha parlato delle gesta compiute dai contadini del Sangro e da quelli della campagna romana per la strenua difesa della loro terra — ricordando che numerose sono le famiglie mezzadrili friulane trasferitisi nell'Agro Pontino — un vibrante commosso entusiasmo ha animato la riunione ed il direttorio, unanime, ha voluto manifestare la solidarietà della categoria agli eroici camerati lontani, ma tanto vicini al cuore di tutti i rurali, con il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Sindacato provinciale fascista dei coloni e mezzadri di Udine, sicuro interprete dei sentimenti di tutti i rappresentati degni di appartenere alla categoria e di militare nelle file dei gloriosi rurali friulani;

«esprime con senso di orgogliosa fierezza la sua solidarietà agli eroici camerati dell'Agro Pontino — fra i quali si annoverano 295 famiglie friulane colà emigrate per fecondare col braccio quelle terre redente al lavoro umano dal Fascismo — che, fronte all'invasore, hanno saputo difendere con strenuo valore le case ed i poderi, destinati ai loro figli dal generoso, appassionato amore del Duce per i rurali;

«saluta con commossa consapevolezza i migliori: coloro che hanno fatto sacrificio della vita bagnando del loro sangue generoso le zolle prima irrorate di fecondo sudore per serbarle alla Patria immortale, esempio e monito agli incerti, ai vili, ai traditori».

CRONACHE SPORTIVE

Sfortunata prova degli isontini

Triestina-Pro Gorizia 2-1 (2-1)

TRIESTE, 13 febbraio.

Triestina: Striuli, Purei, Grattoni, Englaro, Stancillo, Radio, Fassinati, Rossetti (Tosolini), Cergoli, Miacher, Tosolini (Rossetti).

Pro Gorizia: Busani, Blason, Cumar; Auletta II, Sessa, Cinfarin, Gimona (Gregorin), Vale, Gregorin (Gimona), Auletta I, Zanolla.

Arbitro: Furlan di Monfalcone.

La partita che sembrava doversi concludere in una facile vittoria dei rosso-alabardati i quali hanno premuto con forza nella prima mezz'ora di gioco segnando le due reti che hanno dato loro la vittoria, ha assunto nella ripresa un ritmo più serrato.

Il gioco degli azzurri si è rivelato più deciso, la coesione fra i suoi reparti, dapprima troppo incerta, si è rafforzata e le veloci discese degli attaccanti, appoggiati egregiamente dalla mediana, hanno messo continuamente in imbarazzo la difesa avversaria che ha avuto buon gioco nello stuzzicare le azioni degli azzurri, [illegible]

[illegible] Le rapide e precise triangolazioni [illegible] hanno trovato in Blason e Cumar [illegible]

Il gioco dei grigio-rossi [illegible] nati dalla irruenza degli avversari. Pian piano però la Pro Gorizia metteva fuori le unghie e con alcune pregevoli azioni condotte dall'intero reparto attaccante, davano la misura del loro valore.

Troppo indecisioni che cagionarono l'arenamento in aerea di rigore avversaria tanto che diverse palle sono andate malamente perdute senza che alcuno fosse pronto ad indirizzarle a Striuli.

La Triestina cercava di parare il pericolo ma doveva subire costantemente l'iniziativa dei goriziani decisi a rimontare lo svantaggio.

Il secondo tempo è di nuovo prettamente azzurro. La linea d'attacco continuamente rifornita dalla mediana, nella quale ha eccelso Sessa, uno fra i migliori atleti in campo, preme decisa creando sotto la porta triestina situazioni pericolose.

Gli avversari cercano di riprendere l'iniziativa mantenuta nel primo tempo e passare decisi al contrattacco. Qualche isolata puntata di Tosolini mette in angustie i tifosi di ambedue le squadre, ma i decisi interventi dei terzini goriziani, riportano nuovamente la minaccia in area triestina dove regna un po' di orgasmo.

Nel complesso le due squadre si sono equivalse e un pareggio avrebbe rispecchiato con maggior fedeltà la loro condotta.

Un po' di cronaca.

Al 13' un forte tiro di Tosolini verso la porta azzurra. Busani è piazzato per fermare la palla. Malauguratamente Blason, nell'intento di sventare il pericolo, tocca la palla che va a infilarsi nell'angolo opposto a quello ove si trova il difensore goriziano.

Al 30' secondo gol triestino.

Su brillante azione di linea, Miacher supera Blason. Busani, forse troppo imprudentemente, esce a tuffo, ma è preceduto dal tiro raso terra dell'atleta triestino che segna ormai imparabilmente.

Al 42' gol della Pro Gorizia segnato da Gregorin.

C.

Rinascita bianco-nera

Udinese - Cormòns 2-0 (0-0)

CORMONS, 13 febbraio.

Udinese: Cantoni, Ciocchiatti, Ferron, Danti, Feruglio, Di Stefano; Bertoli, Degano, Manente, Chizzo, Servello.

Cormons: Fegniz, Contin I, Gheigherle, Fedri, Meuzzi, Contin II; Marini, Mian, Orzan, Colaussi II, Peresson I.

Arbitro: Martorana.

La Cormonese la squadra rivelazione di questo torneo regionale è caduta per la seconda volta. E la sconfitta di oggi torna più sconfortevole in quanto che con essa cade il privilegio ambito di reggere il primato fra le consorelle giuliane. L'infortunio di domenica scorsa sul campo isontino — e ci piace chiamare infortunio la partita perduta a Gorizia, poichè soltanto nei minuti di ricupero dopo una gara sostenuta a forte andatura e col cuore in gola, i grigio-rossi hanno dovuto cedere più che alla forza, alla sfortuna — l'infortunio di domenica scorsa dicevamo, non aveva fiaccato le velleità della squadra cormonese aveva anzi rinvigorito la volontà nei singoli atleti di dimostrare agli appassionati della Venezia Giulia che le qualità ch'essi avevano messo in vetrina nei primi vittoriosi incontri, non erano fuochi di paglia.

Acquista, così, più valore il successo colto oggi dai friulani su quel difficile campo che sinora, nessuna squadra aveva saputo macchiare manco con un pareggio. E infatti i bianco-neri, resuscitati dal letargo, venuti finalmente alla luce con le incancellabili orme della classe sopita ma sempre viva, hanno dato oggi a Cormons una prova magnifica di volontà e di bravura. I moltissimi spettatori udinesi che hanno voluto seguire la propria squadra con la certezza più che con la speranza di vederli uscire vittoriosi da un difficile incontro quale si presentava quello odierno, si hanno portato al nido la convinzione di aver finalmente conosciuto la vera Udinese, l'Udinese delle belle età, quella squadra che ha dato loro tante amarezze ma anche, conveniamolo una volta! tante soddisfazioni. Oggi essi hanno ritrovato l'indispensabile affiatamento, tanto è vero che dalla loro prova ne è uscito un gioco di pregevole tecnica e di seria compostezza la maturità di ogni singolo giocatore, non aliena da ardue prove sostenute in competizioni che facevano trattenere il fiato a migliaia e migliaia di persone. Bravi dunque, udinesi. La vostra, è una vittoria meritata e ci auguriamo che questa di oggi dia inizio ad un brillante avvenire qual'è stato il fulgido vostro passato.

Da parte sua la Cormonese non ha affatto sfigurato, non ha affatto smentito la chiara fama che precede il suo nome.

Priva dell'ottimo Bacchetti la compagine di Gheigherle ha dato tutto ciò ch'essa poteva. Essa non poteva dare di più e la sconfitta è un po' addolcita dal fatto di aver dovuto cedere ad un anziano sodalizio che ha sfoderato sul suo campo tutte le risorse mal rattenute in tutto questo grigio tempo di sfortune e di — lasciatecelo dire — sfiducia.

* * *

Poche righe di cronaca.

Inizio veloce con prevalenza udinese. Gli attacchi condotti con forte andatura dagli avanti friulani si infrangono contro la tenacia e valentia del trio difensivo cormonese. Alterne vicende a metà campo ed equilibrio di gioco davanti alle due porte sino al fischio del riposo che trova le reti inviolate da entrambe le parti.

Anche la ripresa ha un inizio veloce senza alcun risparmio di energie. Al 18' un duplice palo di Servello e di Bertoli fa trattenere il fiato al numerosissimo pubblico dei due colori. Nulla di fatto.

Ed eccoci alla prima segnatura. Siamo al 26'. Servello dopo una magnifica azione di linea, raccoglie un indovinato traversone di Bertoli ed infila, con un tiro che sorprende l'ottimo Feghis, la rete cormonese.

La squadra grigio-rossa accusa il colpo e si lascia trascinare dal gioco irruento e deciso dell'Udinese che approfitta dello sconcertamento avversario. Ma è per poco, perchè la Cormonese si riprende ed inizia una offensiva in pieno stile e capovolge per un certo tempo la situazione. Qualche azione combinata rasenta il successo. L'Udinese raccoglie il fiato e al 36' Bertoli tutto solo fugge verso la porta grigio-rossa, e dopo aver scavalcato il mediano ed un terzino, lancia fortemente la palla verso la rete di Feghis, battuto.

La partita ormai è decisa. I friulani prudentemente si stringono in difesa pur tentando di tanto in tanto qualche puntata in campo avverso che lascia il fiato sospeso. Tanto è vero che al 40', dopo una azione contrastata egregiamente dai terzini cormonesi, Manente Degano e Servello, riescono a presentarsi fra i pali di Feghis, il quale arditamente si getta sui loro piedi e riesce a toglier loro la palla che viaggerà, nei rimanenti cinque minuti a metà campo dove, battuta alternativamente dai difensori rimarrà sino al fischio finale.

V.

SPORT INVERNALI

Le Coppe "Artioli" e "Filippi" a Tarvisio

Alberto Tassotti vince la prova di fondo e Riccardo Rodighiero quella di salto

TARVISIO, 13 febbraio.

(Pielle). La prima manifestazione sciatoria della stagione, svoltasi a Tarvisio, ha avuto un esito felicissimo sia per la ottima organizzazione affidata al Gruppo Sciatori «M. Canin» in collaborazione con il Direttorio F.I.S.I., sia per la larga partecipazione di concorrenti di fama.

Nella mattinata si è svolta la gara di fondo per la coppa «Artioli».

La neve, che durante la notte si è ghiacciata, ha favorito la gara che è riuscita interessante e velocissima.

Il percorso della prova, a doppio anello, si è snodato sulle solite piste con partenza ed arrivo al campo Duca d'Aosta.

Gli sciatori dell'O.N.D. di Paluzza si sono nettamente imposti aggiudicandosi così definitivamente la coppa «Artioli».

L'azzurro Alberto Tassotti si è affermato in virtù della sua classe per tutta la corsa tallonato dal forte azzurro Tarciso Orrù del Dopolavoro ferroviario di Tarvisio che per tutto il percorso ha dato battaglia agli avversari.

Degna di nota la prova fornita dal giovane De Franceschi del Dopolavoro di Paluzza che si è piazzato al quarto posto dietro al tarvisiano Giovanni Buzzi.

Nel pomeriggio, sul trampolino del Priesnig si è svolta la gara di salto per la aggiudicazione della coppa «Filippi».

In questa si è imposto, come era del resto nelle previsioni, l'azzurro Riccardo Rodighiero, inconfondibile per il suo stile.

Ottima prova è stata data dal giovanissimo Arturo Veluschek del «M. Canin» che si è rivelato un ottimo e promettente saltatore; buona pure la prova di Franz Fahrner della D. Wehrmacht, che, malgrado saltasse con gli sci da discesa, si è potuto egualmente classificare il terzo posto.

Alle gare era presente anche l'allenatore federale inviato appositamente a Tarvisio dalla F.I.S.I. per curare l'allenamento collegiale degli atleti prescelti.

Alle 17, nella sala dell'Albergo Italia, è stata fatta la commemorazione dei due valorosi caduti cui si intitolano le coppe.

Presenziavano alla cerimonia tutte le autorità italiane e tedesche con a capo il Comandante tedesco della Piazza, alcuni ufficiali e tutti i partecipanti alle gare.

Ecco le classifiche generali:

Gara di fondo Coppa «N. Artioli»: 1. Tassotti Alberto, in 57'4" e 3 decimi, Gruppo sciatori O.N.D. Paluzza — 2. Orrù Tarcisio in 59'42" e 2 decimi, O.N.D. Ferroviario Tarvisio — 3. Buzzi Giovanni in 1.53" e 5 decimi, Milizia Ferr. Tarvisio — 4. De Franceschi Giovanni in 1.4' e 6 decimi, O.N.D. Paluzza — 5. Di Gaspero Attilio in 1.5'58" e 8 decimi, Gruppo sciatori O.N.D. Pontebba — 6. Orrù Pietro in 1.6'58" e 6 decimi, O.N.D. Ferr. Tarvisio — 7. Vuerich Emilio in 1.6'59" e 8 decimi, Gruppo Sciatori O.N.D. Pontebba — 8. Buzzi Pietro in 1.8'41" e 4 decimi, Gruppo sciatori O.N.D. Pontebba — 9. Gef. Pilliger Max in 1.10'25", Deutsche Wehrmacht — 10. J. Mueller Herbert in 1.19'39" e 5 decimi, Deutsche Wehrmacht.

Gara di salto Coppa «F. Filippi»: 1. Rodighiero Riccardo, m. 27.5, Gruppo sciatori «M. Canin» — 2. Veluschek Arturo, m. 27, idem — 3. Jahmer Franz, m. 24.5, D. Wehrmacht — 4. Tassotti Alberto, m. 27.5 (penalizzato), O.N.D. Paluzza — 5. Buzzi Giovanni, m. 24.5, Milizia Ferroviaria — 6. Svetina Alfredo, metri 25.5 (penalizzato) Gruppo Sciatori «M. Canin» — 7. Schweiger Josef, m. 19.5, D. Wehrmacht — 8. Malano Antonio, m. 23 (penalizzato), Gruppo Sciatori «M. Canin» — 9. Buzzi Guerrino, m. 24 (penalizzato), O.N.D. Pontebba.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente cessava di vivere

Anna Giavedoni Someda

Affranti, il marito dott. GIOVANNI, il figlio DOMENICO e la madre co MARIA BERETTA ved. SOMEDA partecipano ai parenti ed agli amici il loro lutto.

I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 15 in Camino di Codroipo.

Camino di Codroipo, 12 febbraio 1944.

IL GIORNO

Lunedì 14 gennaio (45-321) San Valentino

«Radio Litorale Adriatico»

PROGRAMMA di lunedì 14 febbraio 1944 m. 263,2 (Kc/s 1140) Stazione I.

Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario. Giornale radio. Lettura programma; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 12: [illegible]; 13: Programma vario in coll. con le stazioni italiane; 13: Segnale orario. Giornale radio; 13.15: Concerto sinfonico (Orchestra triestina); 14: [illegible]; 15: Chiusura; 16: Programma per le Forze Armate germaniche; 17: Segnale orario. Giornale radio. Lettura programma; 17.15: Buon umore in tutti i toni; 18: Giornale radio in lingua slovena; [illegible]; 19.30: Il quarto d'ora della massaia; 19.45: Melodie di ieri; 20: Segnale orario. Giornale radio; 20.15: «Per voi» [illegible]; 21: Concerto [illegible]; 22: Cronache di Roma; 22.15: Segnale orario; 22.30: [illegible] 23: [illegible]; 24: Chiusura.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: ROMANZE IN MOLL (Consorzio in tono minore) Ore 15; ultima 19.30.

CENTRALE: LABBRA SERRATE - Ore 16; ultima 19.30.

VITTORIA: DAS ANDERE ICH (L'altro io) - Ore 15,30; ultima 19.30.